

# *I domenica di quaresima C*

## *21 febbraio 2010*

## *La Parola:*

### **Prima lettura**

#### **Dal libro del Deuteronomio (Dt 26,4-10)**

Mosè parlò al popolo e disse: <sup>4</sup> «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, <sup>5</sup> e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. <sup>6</sup> Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. <sup>7</sup> Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; <sup>8</sup> il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. <sup>9</sup> Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. <sup>10</sup> Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio». *Parola di Dio.*

### **Seconda lettura**

#### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 10,8-13)**

Fratelli, <sup>8</sup> che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. <sup>9</sup> Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. <sup>10</sup> Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. <sup>11</sup> Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». <sup>12</sup> Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. <sup>13</sup> Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato». *Parola di Dio.*

### **Dal Salmo 90 (91)**

***Resta con noi, Signore,  
nell'ora della prova.***

Chi abita al riparo  
dell'Altissimo passerà la notte  
all'ombra dell'Onnipotente.  
Io dico al Signore:  
«Mio rifugio e mia forza,  
mio Dio in cui confido».

### **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria. (Mt 4,4)**

**Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.**

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,1-13)**

In quel tempo, <sup>1</sup> Gesù, pieno di Spirito Santo, <sup>A</sup> si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, <sup>2</sup> per quaranta giorni, <sup>B</sup> tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. <sup>3</sup> Allora il diavolo gli disse: «<sup>C</sup> Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che <sup>D</sup> diventi pane». <sup>4</sup> Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». <sup>5</sup> Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «<sup>E</sup> Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. <sup>7</sup> Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». <sup>8</sup> Gesù gli rispose: «<sup>F</sup> Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». <sup>9</sup> Lo condusse <sup>G</sup> a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; <sup>10</sup> sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; <sup>11</sup> e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». <sup>12</sup> Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». <sup>13</sup> Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. *Parola del Signore.*

Non ti potrà colpire la  
sventura,  
nessun colpo cadrà sulla tua  
tenda.

Egli per te darà ordine ai suoi  
angeli di custodirti in tutte le  
tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,  
perché il tuo piede non  
inciampi nella pietra.  
Calpesterai leoni e vipere,  
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è  
legato,  
lo porrò al sicuro, perché ha  
conosciuto il mio nome.  
Mi invocherà e io gli darò  
risposta;  
nell'angoscia io sarò con lui, lo  
libererò e lo renderò glorioso».

## Note del testo

Nel percorso verso la Pasqua le prime letture raccontano le grandi tappe della storia della salvezza e della alleanza. La prima lettura di oggi riporta il testo di quello che è considerato il 'credo' di Israele. Il credo ricorda il valore del 'memoriale' nel culto, mette in risalto la confessione di fede che l'ebreo pronunciava mentre presentava nel tempio le offerte dei frutti della terra. Quel pane che la terra ha offerto potrà essere mangiato solo dopo che l'ebreo ha raccontato con la sua bocca, nel contesto di una liturgia di ringraziamento, la storia di quel pane: quel pane viene da Dio, è stato donato all'uomo, ora l'uomo lo offre a Dio per poi ritornare indietro come strumento di condivisione con gli altri uomini. Di fronte al pane il pio ebreo è chiamato a fare propria la parola della fede, a ricordare la storia della salvezza, la parola di salvezza che Dio ha pronunciato per il suo popolo. Per Luca, le tre tentazioni di Gesù riassumono ogni specie di tentazione, quasi a dire che Gesù ha affrontato e vinto non una qualche battaglia, ma tutte le battaglie che i figli di Dio devono sostenere contro il diavolo. Inoltre, la vittoria di Gesù è solo un anticipo: la vera lotta sarà più avanti, quando satana metterà davanti a Gesù la prospettiva della croce per costringerlo a un abbandono. Si anticipa così la lotta decisiva e ultima contro satana.

**(A):** Come in tutti i sinottici, le tentazioni sono collegate al battesimo in cui Gesù è proclamato 'mio Figlio' dalla voce del Padre. L'introduzione, infatti, collega direttamente i due episodi: Gesù 'si allontanò dal Giordano pieno dello Spirito Santo' che là era disceso su di Lui. Luca, però, inserisce tra i due racconti la 'genealogia' di Gesù per risalire fino ad Adamo, figlio di Dio. Gesù rivela così i due volti della sua identità, il volto divino e il volto umano, storico; la forza della divinità e la fatica dell'essere uomo che dovrà affrontare umiliazione e morte. Se il battesimo proclama Gesù 'Figlio di Dio', le tentazioni lo rivelano 'figlio dell'uomo', proiettato in un cammino di progressiva testimonianza di fedeltà al Padre e alla sua volontà. Assume perciò il cammino antico di Israele (rappresentato nel deserto e nei quaranta giorni di tentazione) come prima aveva assunto la condizione dei penitenti che si facevano battezzare da Giovanni, per sperimentare l'abbandono totale in Dio.

**(B):** Gesù non è sottratto alla prova; al contrario, inaugura un'esistenza costantemente messa alla prova. Comunemente si parla di tentazione, ma forse è meglio parlare di prova (peirasmos). Sostanzialmente il diavolo suggerisce a Gesù di percorrere una via messianica conforme alle attese popolari. Conformarsi alle attese del popolo o attenersi alla parola di Dio? Ecco la prova. Lette a questo livello, si comprende che le tre tentazioni si riducono nella sostanza a una sola.

**(C):** La interrogazione del diavolo sull'identità di Gesù tornerà anche nella passione: 'tu sei dunque il Figlio di Dio?' (22,70) e il ladrone dirà: 'non sei il Cristo? Salva te stesso e noi'. La tentazione tuttavia non sembra mettere in dubbio il fatto di essere Figlio di Dio; riguarda piuttosto il modo di concepire, manifestare e realizzare la sua identità messianica. La sua missione avrà dunque una provocazione continua su questo punto e continuerà fino alla croce.

**(D):** Non si tratta semplicemente di sfamare la fame con un pane, ma di usare la potenza di Dio a proprio vantaggio, o anche di servirsi del miracolo come di uno strumento per risolvere i problemi dell'uomo, o di compiere miracoli che rispondono alle attese del messianismo popolare. Gesù, più tardi moltiplicherà i pani, ma per la folla, non per sé. Egli non ha mai sfruttato la sua condizione di Figlio di Dio a proprio vantaggio, come riconosceranno – sia pure ironicamente – i notabili e i soldati sotto la croce. Gesù compì i miracoli, ma come segni, per rendere credibile la via della croce, non per eliminarla o correggerla.

**(E):** È la via del potere, inteso come volontà di dominio che si impone con la forza: una via per molti efficace e risolutiva. Invece passa necessariamente attraverso l'adorazione di satana. Desiderare di dominare il mondo è idolatria. Curiosamente il diavolo, in questa seconda tentazione, parla di sé, di ciò che lui stesso può fare e dare, a patto di essere adorato. Lui stesso si atteggia a Dio. Sembra essere questa la tentazione più radicale: pone in gioco la scelta tra Dio o il diavolo, l'adorazione dell'uno o dell'altro.

**(F):** Gesù proclama e vive la certezza che la Parola di Dio è più potente di satana. Non c'è potere comparabile a quello del Signore Gesù crocifisso: questa è la nostra certezza. Noi la professiamo non per contrapporci agli altri, ma per presentare a tutti gli uomini la possibilità di una liberazione che sia davvero totale.

**(G):** La terza tentazione è a Gerusalemme. Per Luca questa è la tentazione suprema perché è quella che anticipa più da vicino la lotta del Getsemani. Con una citazione del Salmo 90, il diavolo ricorda a Gesù che, in quanto Figlio di Dio, ha il diritto di essere salvato dalla morte e da ogni pericolo; Dio stesso ha solennemente promesso il suo aiuto a chi confida in lui. La tentazione è sottile perché nasce da una lettura della Scrittura stessa e quindi si nasconde nei panni della religione. Tanto più preziosa è la risposta di Gesù: «Non tenterai il Signore Dio tuo». Guai a usare Dio contro Dio! Guai a usare la sua parola per eludere la sua volontà. Religione autentica è quella in cui si serve Dio per compiere la sua volontà, non quella in cui ci si serve di Dio per realizzare progetti propri. Sarà la prova del Calvario. La religione autentica nasce quando si ha "timore di Dio", quando cioè si rispetta la sua trascendenza, quando ci si sottomette liberamente e gioiosamente al suo volere.

**(H):** Qual è questo tempo fissato? Anzitutto il tempo della passione di Gesù ('Se sei Figlio di Dio scendi dalla croce'), ma poi anche il tempo della chiesa. Come sempre, la vicenda di Gesù si prolunga in quella del suo corpo: Satana, dopo aver tentato invano il Capo, torna alla carica contro il suo corpo; è impressionante notare con quanta precisione l'Apocalisse descrive questa situazione: il drago insidia il bambino, ma il suo attacco fallisce, perché esso Gesù è rapito al cielo; allora egli si dà ad insidiare la donna che lo ha partorito la chiesa inseguendola nel deserto, dove questa si è rifugiata nel tempo del suo esilio. La chiesa dunque vive tuttora nel deserto, in regime di tentazione e di lotta. La quaresima perciò è qualcosa di più che un tempo dell'anno liturgico come gli altri: è la figura e il simbolo della condizione presente in cui si trova la chiesa, mentre attende quaggiù la Pasqua eterna.

**Prefazio suggerito:** "Egli consacrò l'istituzione del tempo penitenziale con il digiuno di quaranta giorni, e vincendo le insidie del tentatore ci insegna a dominare le seduzioni del peccato, perché celebrando con spirito rinnovato il mistero pasquale possiamo giungere alla Pasqua eterna" (prefazio I di quaresima).

## Padri della chiesa

Cristo fu certamente tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato tu. Tua infatti era la carne che Cristo aveva presa perché tu avessi da lui la salvezza. Egli aveva preso per sé la morte, che era tua, per donare a te la vita, da te egli aveva preso su di sé le umiliazioni perché tu avessi da lui la gloria. Così, egli prese da te e fece sua la tentazione, affinché per suo dono tu ne riportassi vittoria. Se in lui noi siamo tentati, in lui noi vinciamo il diavolo (*Agostino, Sui salmi, s. 60*).

Nel deserto Adamo, nel deserto Cristo: questi infatti sapeva dove poter ritrovare l'uomo condannato per ricondurlo al paradiso, dopo averne cancellato la colpa. Colui che nel paradiso, senza guida, smarrì la via assegnatagli, come avrebbe potuto, senza guida, riprendere nel deserto la via smarrita, lì dove le tentazioni sono moltissime, difficile lo sforzo per la virtù, facile la caduta nell'errore? E chi poteva essere una guida così grande che potesse aiutare tutti, se non colui che è al di sopra di tutti, il Cristo? Non dobbiamo quindi temere, come fossero sciagure, le prove del mondo (*Ambrogio, Commento al vangelo di Luca*).

## Altri autori cristiani

La Quaresima di quei Paesi dove si mangia bene, in cui si deve digiunare, non è uguale alla Quaresima vissuta tra i nostri popoli del Terzo Mondo, denutriti, in perpetua Quaresima, sempre a digiuno. In queste situazioni, per coloro che sono ben nutriti, la Quaresima è un appello all'austerità, a privarsi di qualcosa per condividerla con i bisognosi. Invece, nei Paesi poveri, nelle famiglie in cui vi è fame, la Quaresima si deve celebrare come una motivazione per dare al sacrificio che si vive un significato di croce redentrice, ma non per un conformismo falso che Dio rifiuta, ma perché, sentendo nella propria carne viva le conseguenze del peccato e dell'ingiustizia, ci si senta stimolati a operare per la giustizia sociale e per un amore vero verso i poveri. La nostra Quaresima deve destare il sentimento di questa giustizia sociale. Allora facciamo un appello per celebrare così la nostra Quaresima, dando alle nostre sofferenze, al nostro sangue, al nostro dolore, lo stesso valore che Cristo diede alla sua situazione di povertà, di oppressione, di emarginazione, di ingiustizia, trasformando tutto ciò nella Croce salvatrice che redime il mondo e il popolo. E fare anche un appello affinché, senza odio per alcuno, ci convertiamo a condividere consolazioni e anche aiuti materiali, nelle nostre povertà, con coloro che forse hanno più bisogno (*O. A. Romero, La violenza dell'amore, 200*).

Il passo evangelico che stiamo leggendo ci presenta la vita di Gesù e la vita nostra come un dialogo con Dio, ma anche come una lotta seria e pericolosa. L'orazione non resta sempre una lode ammirata, una supplica intensa, un'unione gioiosa e calma con Dio. L'orazione ci porta anche a situazioni drammatiche di lotta interiore, ad essere agitati da diversi spiriti, direbbe s. Ignazio. Nella contemplazione della vita e della dottrina di Gesù Cristo gridano a noi esigenze e situazioni che provocano la nostra ripugnanza e la nostra umana resistenza. Nella nostra situazione, l'attacco esterno di satana possiede un alleato proprio dentro di noi. (...) Le tentazioni attraverso le quali Gesù è passato sono analoghe alle tentazioni dell'uomo singolo e a quelle della società. Le grandi decisioni nascono spesso come frutto di grandi battaglie spirituali. Non c'è vita umana senza prova, anzi, l'intera esistenza umana è prova, tentazione. La prova è segno che siamo figli di Dio, che cerchiamo il bene e proprio per questo siamo saggiati, tentati, purificati così che diventiamo capaci di camminare sulle vie di Dio, di operare scelte autentiche (*L. Zani P. Renner, La speranza vede la spiga..., 85-86*).

Alcuni hanno la tendenza a vedere il diavolo anche quando non c'è. Attenti a non chiamare diavolo tutto ciò che non comprendiamo. La nostra malattia pochi decenni fa sarebbe stata considerata possessione demoniaca; alcuni anche oggi ci fanno questo ragionamento. Riconosciamo pure che il male esiste e ha un suo riferimento nel diavolo, ma c'è una condizione umana, fatta di salute e di malattia, di libertà e di volontà. C'è stato anche "del nostro" che si è unito alla malattia. Dio non ci ha fermati nel reato. Perché non ci ha "preservato" (Sal 90)? Inutile negare che questo ci brucia. Ma come avrebbe dovuto fare? O forse noi non abbiamo usato tutti gli strumenti? La malattia abbassa la "soglia", ma l'evento violento non è a se stante e si colloca in una storia individuale, fatta di un'infinità di eventi che non diabolici, ma poi sfociano nel male. Per tutti la tentazione non è l'evento, ma il suo radicarsi, il dargli la possibilità di esistere, a volte di sembrare perfino quasi ineluttabile. Infatti, "Gesù, pieno di Spirito Santo", non scende a compromessi, ovvero non crea il terreno in cui il male possa attecchire; certo l'uomo non è Dio, ma quello che accade nel deserto ci aiuta a leggere la nostra vita quotidiana. Questo infatti vale per tutte le volte che deroghiamo ai richiami della nostra coscienza, anche per cose che prese da sole ci sembrano "scusabili" e di poco conto. Essere responsabili il più possibile di quello che facciamo ci aiuta a non tentare Dio. A volte, infatti, siamo portati a chiedere a Dio degli interventi secondo la nostra soddisfazione. Eppure è Dio che dà, secondo il suo disegno di bene. Il fatto che Dio possa tutto richiede di non pretendere tutto, ma di riuscire ad affidarsi, a credere che Dio abbia occhi per tutto, a mettersi nelle sue mani. Ricordiamoci che, mentre il diavolo tenta, anche Dio sa "tendere il braccio" e "operare segni e prodigi" (Dt 26,8). Forse non tutti siamo addestrati per capire quando qualcuno ci tende il braccio; quando poi si concentra una serie di disgrazie incredibili e inimmaginabili in una sola storia umana è davvero arduo sentire le offerte di aiuto (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Psichiatrico*).

## Paralleli e riferimenti biblici

**Confronta: Mt 4,1-11 e Mc 1,12-13**

**vv 1-2**

**Es 34,28:** Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua. Il Signore scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.

**Nm 14,33-34:** Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, quaranta giorni, sconterete le vostre iniquità per quarant'anni, un anno per ogni giorno e conoscerete la mia ostilità".

**1Sam 17,10-11.16:** Il Filisteo Golia aggiungeva: "Io ho lanciato oggi una sfida alle schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme". Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; ne rimasero colpiti ed ebbero grande paura. Il Filisteo avanzava mattina e sera; continuò per quaranta giorni a presentarsi.

**1Re 19,4.7-8:** Elia si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

**Gio 3,3-5:** Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta". I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo.

**Eb 2,14-15.18; Eb 4,15.**

**vv 3-4**

**Es 16,2-3:** Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: "Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine".

**Dt 8,2-3:** Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

**2Sam 17,28-29:** Quando Davide fu giunto a Macanaim portarono letti e tappeti, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, miele, latte acido e formaggi di pecora e di vacca, per Davide e per la sua gente perché mangiassero; infatti dicevano: "Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto".

**Mt 7,7-9:** Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra?

**Mt 6,25-26.31:** Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre.

**Sap 16,26:** Perché i tuoi figli, che ami, o Signore, capissero che non le diverse specie di frutti nutrono l'uomo, ma la tua parola conserva coloro che credono in te.

**Ez 2,8-8;3,1-3:** "E tu, figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genia di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do". Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai. Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va e parla alla casa d'Israele". Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: "Figlio dell'uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo". Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele.

**Ap 10,8-9; Gv 6,32-35.**

**vv 5-7**

**Gv 12,31-32:** Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me".

**Gv 14,30:** Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato.

**Gv 18,36; Ap 13,3-4.7-8.**

**v 8**

**2Mac 7,1.24-25.30:** Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite. Antioco, esortava il più giovane che era ancora vivo e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice se avesse abbandonato gli usi paterni, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato cariche. Ma poiché il giovinetto non badava affatto a queste parole il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. (...) Mentre essa finiva di parlare, il giovane disse: "Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè".

**At 10,26; Ap 22,8-9; Mc 10,42-45.**

**vv 9-12**

**Sal 22,8-9:** Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: "Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico".

**Mt 27,39-44:** Quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: “Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!”. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: “Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d’Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!”. Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

**Gv 12,27-28; Gdt 8,12-14.16-17; Eb 5,7-9; Gv 11,41-42.**

**v 13**

**Lc 22,1-3:** Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo. Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici.

**Lc 22,40-43; Lc 22,53.**

